



cc Airswap





airswap cc*



- **CONTACT_**

Arianna Callegaro
via A. Manzoni 150,
35010 Vigodarzere, PD
cell: +39 3470742551
email: callegaro.arianna@gmail.com
website: <http://www.airswap.net>

- **AIRSWAP_** Arianna Callegaro | Luca Mazza | Silke De Vivo

- **EXHIBITIONS_**

- 11. 08 _ *File rouge*, curated by MLBrunelli, MLB home gallery, Ferrara
- 07. 08 _ *Manifesta7, Social art praxis* curated by Cornelia Lauf and Adam Budak, ExManifattura Tabacchi, Rovereto.
- 07. 07 _ *Airswap*, Arte in rete, curated by Elisa Genna whit Regione Veneto, Palazzo del Turismo, Montegrotto Terme, Padova.
- 06. 07 _ *Airswap*, DOrave culturale presentated by Pierluigi Sacco and Municipality of Faenza, Faenza.
- 02. 07 _ *Airswap&Iloview*, double retrospective of Arianna Callegaro and Luca Mazza, Noloco Studio, Padova.

- Publication of the Airswap project by the French publishing house *Marguerite Waknine*
<http://margueritewaknine.free.fr> - Contemporary Art Section 1.1
Distributed in galleries and art bookshops throughout France, Germany and Italy. | 2007 Limited Edition



AIRSWAP

Il progetto Airswap nasce nel 2006 con lo scopo di investigare il rapporto che intercorre tra arte e moda elaborando sistemi di partecipazione territoriale. Si è sviluppato in questi anni con la partecipazione di 83 artisti internazionali. Il gruppo Airswap nasce con l'esigenza di promuovere al meglio il progetto presso le istituzioni nazionali ed internazionali, servendosi dell'esperienze specifiche dei membri che lo compongono.

Fin da subito Airswap ha ottenuto il supporto di figure attente alla relazione tra arte e territorio come Cornelia Lauf, Pierluigi Sacco e Cesare Pietroiusti, e docenti d'arte come Paolo Fabbri. Presentato nel 2007 presso l'Università IUAV di Venezia e pubblicato nel 2007 dalla casa editrice francese Marguerite Waknine, nella sezione arte contemporanea, Airswap ha esposto la sua collezione presso la galleria Noloco di Padova, il Palazzo del Turismo di Abano Terme ed il Dorave a Faenza.

AIRSWAP PROJECT

Airswap è una proposta d'intervento d'arte pubblica da realizzare in zone aeroportuali. Airswap è basato sulla partecipazione e sulla collaborazione tra il tessuto creativo locale, le istituzioni pubbliche e/o private ed i turisti/viaggiatori che collaborano all'azione.

La dinamica ruota attorno a tre elementi principali: I materiali (vestiti); Lo scambio dei materiali tra i viaggiatori; Le modifiche apportate dal tessuto creativo in cui ha luogo l'azione.

Airswap agisce per la visibilità del tessuto creativo locale attraverso la modalità intensa del baratto, che vede nello scambio e nella modifica di un vestito opportunità di espressione e promozione. Mentre è all'interno dell'aeroporto, il turista/viaggiatore potrà visionare dal padiglione Airswap i capi frutto dello scambio altrui e delle modifiche apportate, ed effettuare poi lo scambio selezionando l'artefatto preferito, barattandolo con un proprio capo. Artigiani, artisti, designers e creativi del territorio coinvolto, intenzionati ad interagire con il processo di Airswap, consulteranno e modificheranno i capi donati che, una volta modificati, saranno nuovamente destinati al circuito di scambio. I vestiti vengono barattati dai viaggiatori nel padiglione Airswap ed inseriti nel database on line.

Airswap è un catalizzatore di processi, è un espositore di valori creativi locali, è rivolto ad un pubblico internazionale, è manualità, è pensiero, è impegno, è dono, è gratuità, è valore aggiunto locale e dunque un forte rapporto emozionale.

AIRSWAP KIOSK

In occasione di allestimenti in ambienti espositivi proponiamo l'azione in un formato più agile. In queste occasioni Airswap rinuncia alla location aeroportuale ed al baratto, mantenendo però intatte le premesse di contatto con il territorio ospitante e l'aspetto ciclico della sua dinamica.

La fase di riproduzione sarà dedicata alla creazione del network di creativi interessati a rendere visibile il proprio lavoro e ad interagire con il territorio attraverso Airswap. Sarà cura del gruppo Airswap fornire la collezione di capi base in un database di vestiti da mettere a disposizione dei creativi per la modifica. L'installazione consiste in un *kiosk* in legno, progettato e prodotto interamente in zona, dove verranno allestiti i vestiti modificati e la postazione digitale per consultazione dettagliata delle postproduzioni.

AIRSWAP PROPOSAL

Con questo progetto ci proponiamo di intaccare il rapporto che intercorre tra arte, moda e territorio, innescando un processo di arte partecipativa.

Attualmente gli studi sulla moda e sul suo potere di comunicazione si concentrano sulla relazione instabile fra costrizione sociale e libertà individuale: da un lato il conformismo imposto dall'adesione alle regole del gruppo, dall'altro invece la "capacità" di distinzione personale di cui l'individuo deve dar prova. In questo contesto, AIRSWAP focalizza la sua indagine sui processi di soggettivazione nell'ambito del fashion system, ovvero su quelle forme d'abbigliamento e di comportamento, strategie di seduzione e soggezione, che sono specchio della soggettività standardizzata dai sistemi classificatori dell'economia di mercato, e dissociata dall'individuo stesso.

Sulla scia di queste riflessioni abbiamo maturato l'idea che l'azione di postproduzione crei nuove forme di relazione e di fruibilità della merce. Un capo d'abbigliamento acquista nuovi significati trasversali tramite il suo riutilizzo; allo stesso tempo, l'atto del ri-usare, provoca uno slittamento totale all'interno dei sistemi di produzione e delle relazioni create dal mercato perché non vi sono giacenze, tutto è alla luce e pronto per altri proficui ri-usi. Il termine prettamente sartoriale bespoke significa richiedere che un capo sia "fatto su misura o tagliato su misura"; in questo caso, la richiesta non è quella di un potenziale cliente, ma un desiderio di creare e identificare punti di rottura dagli immaginari mappati dal mercato.

Ciò che proponiamo è lo slittamento dall'autorità dell'immagine, prepotentemente impostaci dello spettacolo, verso un modo più democratico di percepire l'arte e la moda, uno spazio che dovrebbe essere partecipativo piuttosto che basato sull'autorità dell'immagine imposta.

Il punto focale del progetto da noi proposto è il baratto. Nell'azione di scambio si ha l'opportunità di creare un forum dove si possono esplorare nuove modalità artistiche e provare un significato alternativo di economia, dove la validità dell'azione dipende dal coinvolgimento dei partecipanti.

Vogliamo sottolineare la possibilità di sviluppare una diversa percezione della relazione tra arte, moda e territorio, è nostra intenzione dimostrare le potenzialità di un approccio verso gli indumenti, che tenga conto del loro manifestarsi nella società e del loro ciclo vitale. L'abito è un oggetto reale dotato di passato, presente e futuro, portatore di senso, oggetto d'uso collettivo e di scambio, esprime verità epidermiche, umane, quotidiane; un abito non è solo un tessuto per ripararsi o merce da esporre e vendere, esso è una storia da consumare e conservare, immagine della memoria.

L'arte contemporanea mai come oggi sta producendo sta producendo una quantità crescente di ibridazioni con l'architettura, il design, la moda; l'arte contemporanea concepita come parte di un universo visivo e discorsivo complesso e stratificato. Riflettiamo sugli sviluppi futuri di questo dialogo tra diverse discipline. D'altra parte la pratica dell'arte contemporanea deve poter essere un linguaggio che non s'inserisce nel consenso di criteri di accordo ma che, anzi, forza alla rottura di questa normalità e conformità permettendo di "allargare il discorso".

I musei d'arte contemporanea sono organizzazioni complesse nelle quali, i temi della programmazione culturale, si intersecano con quelli del rapporto con il territorio, delle strategie gestionali, della costituzione di reti di collaborazione internazionale. Ci chiediamo quindi come attraverso questa pluralità dei soggetti, in che misura il museo di arte contemporanea può diventare il protagonista di un progetto di sviluppo locale centrato sull'economia di conoscenza.

AIRSWAP
POST PRODUCTIONS

by

Fabio Di Camillo - *Bologna* |
Giulia Casula - *Bologna* |
Marina Gellona - *Torino* |
Laura Gonzalez Sanchez - *Mex* |
Simone Mair - *Merano* |
Caterina Morelli - *Terni* |
Elena Maria Olivero - *Torino* |
Elena Stradiotto - *Torino* |
Serena Piccinini - *Bologna* |
Elma van Imhoff - *Amsterdam* |
Saskia van Santen Kolff - *Amsterdam* |
Stefano Pasquini - *Bologna* |
Simona Cao - *Sondrio* |
Karin Hauser - *Bolzano* |
Martin Emilian Balint - *Constantia* |
Anna De Manincor - *Trento* |
Francesca Conchieri - *Brescia* |
Mauro Biffaro - *Torino* |
Andrea Kvas - *Trieste* |
Veronica Vianini - *Trento* |
Marilena Gemmellaro - *Torino* |
Hubert Kostner - *Bolzano* |
Zilla - *Bolzano* |
Raffaella Giorcelli - *Torino* |
Valentina Miorandi - *Trento* |
Yaron Lapid - *London* |
Eva Susner - *Milano* |
Cristina Mariani - *Milano* |
Flavio Borretti - *Bologna* |
Silvia Cena - *Torino* |
Monica Lugas - *Cagliari* |
Nicola Genovese - *Padova* |
Sonic Belligeranza - *Bologna* |
Andy Weir/Allsoppandweir - *London* |
Rebecca Agnes - *Berlin* |
Tehila Lapidot - *Jerusalem* |
Chiara Giannella - *Padova* |
Nazgol Ansarinia - *Tehran* |
Linda Quinlan - *IRL* |
Gayle Chong Kwan - *London* |
Ram - *Bologna* |
Oravec Timea - *Budapest* |
Paper-Resistance - *Bologna* |
Susan Garde Pettie - *Glasgow* |
Rik McNair - *Glasgow* |
Serena Zanardi - *Genova* |
Ricchezza Falcone - *Roma* |
Alvise Bittente - *Venezia* |
Marcella Angrisano - *Napoli* |
Cecilia Bettiol - *Treviso* |
Benoit Burquel - *Bruxelles* |
Debora Carrara - *Padova* |
Daniella Castro Cano - *Berlin* |
Raffaella Crispino - *Napoli* |
Francesca De Pieri - *Mestre* |
Silke De Vivo - *Merano* |
Arianna Fantin - *Bologna* |
Anna Forlati - *Venezia* |
Luciana Fornasari - *Buenos Aires* |
Fucktory - *Bologna* |

Severine Gallardo - *Angouleme* |
Elisa Genna - *Milano* |
Lorenza Gobbi - *Bologna* |
Andrea Grazia - *Modena* |
Luigi Guerrieri - *Venezia* |
Brunno Jahara - *BR* |
Dario Lazzaretto - *Padova* |
Lidia Meneghini - *Padova* |
Katia Meneghini - *Padova* |
Francesca Messori - *ReggioEmilia* |
Isabella Metaxa - *Athens* |
Maria Grazia Molendino - *Bologna* |
Ann Maria Pena - *London* |
Martina Nalesso - *Padova* |
Opium - *Napoli* |
Giuliana Racco - *Toronto* |
Georgia Tribuiani - *Roma* |
Matteo Serri - *Modena* |
Elena Skoko - *Bologna* |
Anna Visani - *Faenza* |
Roberto Zanon - *Padova* |

[...]

comments

-

(Cornelia Lauf, curator)

A few days ago, an article in the Frankfurter Allgemeine stated that super luxury is now available for a fraction of its former cost, and that true wealth lies in sharing and not owning. At the same time, cities such as Paris, and even some Italian towns, are beginning to experiment with transportation means involving shared vehicles. Bicycles and cars can be picked up and dropped off at will, in exchange for a small fee, as a kind of personalized and still public transport system that corresponds with the way that sneakers, musical choices, and even furniture, can increasingly be adapted by the user-wearer-viewer and personalized according to private whim and need.

It has long been possible to rent a fancy gown for some fancy occasion, and the idea of recycling has its different forms in countries ranging from the former USSR, where a recent book chronicles the inventive ways its citizens re-use everything from plastic bottles to nails, to China, where the idea of ownership, recycling, and fair use, are obviated in the utter democratization offered by the prospect of pirated copies of anything from CD's to designer handbags. Here comes Airswap, the contribution of young artist and graphic designer, Arianna Callegaro, to the greening of fashion. It might just pop up in your local airport.

Callegaro's idea is that fashion is fugitive: no brand can escape the decline of time, and change in taste, and thus it is the hands of "creativi" which will eternally rescue and enliven clothing culture. Her smart idea for saving money, making use of new talent, recycling used clothes, and appealing to a mobile, and ever younger population of travelers, as airfares plummet thanks to low-cost lines, is a kind of mobile bazaar that can be installed in an airport in a jiffy, and resembles a snack or news kiosk, with a splash of culture.

Roping several dozen designers into her project, Callegaro will take your old clothes and make them new, give them to someone else, help you find that piece of textile that suits you best, in original and creative fashion interventions provided by the many designers involved, using donated clothing material. It's a chance to support young designers, to emerge from the mainstream, to personalize one's own look, and help the environment. Airswap is a project with roots, and with the determination of Callegaro, it is here to stay.


-

(Cesare Pietroiusti, artist)

In 1992, for an exhibition in Madrid (Edge '92), I employed a small market research agency to ask one hundred people, of both sexes and from a broad age range, which was the item of clothing in their possession which made them feel the sexiest. Sixty of these items were exhibited in the show and the collection highlighted an interesting overlap between the stereotypes (televised, marketing etc.) of sex-appeal on the one hand, and on the other, a form of attachment to articles that were well-worn or very banal, justified by absolutely personal and non-predictable factors.

There also seems to be an overlap within the Airswap, of a (declared) critical will of "resistance" to stereotypes of fashion and the market, using a modality of action (probably ironic) typical of strategies of communication of the globalized society of goods and communication.

The exchange of used clothing articles amongst strangers is a secondary act, but it is highly dramatic, with the element of invasion of privacy which we (sometimes) concede to someone very close to us. The fact of proposing such an exchange within an airport kiosk seems to clash as strongly as the famous meeting of the umbrella and the sewing machine on the factory worker's table. There is something surreal, something so impossible, that it becomes intriguing. And the same thing could be said of the intervention of the "artists and designers", who, intervening on the articles should make a sort of connection – a connecting tissue - between who sheds and who receives. Looking deeper, I read the artist's will (the will of almost all artists, myself included) to act as a relational glue, to be the missing link in a system of exchange that is no longer based on goods versus money. Can we manage?



cc Airswap